

Cultura

Letti per voi



Giuseppe Marchetti

Raccogliendo per le edizioni Marsilio i capitoli di una rubrica domenicale sul quotidiano «Avvenire», uscita tra il '12 e l'anno scorso, Giuseppe Lupo li ha intitolati «Atlante immaginario», inserendoli così in una «geografia fantasma» che gli permette ora di proporli come veri e propri racconti di fantasia e d'invenzione.

Un libro affascinante, questo, dunque, che riprende dal fondo l'arte di Lupo romanziere affermatosi da anni con libri come «La carovana Zanardelli» ('08), «L'ultima sposa di Palmira» ('11) e «Viaggiatori di nuvole» edito l'anno scorso. Un'arte che in queste

pagine si muove a sorpresa (e con felici scarti di sorprese) lungo l'asse di un viaggio ora di capriccio ora di conoscenza, ora di cultura, ora di limpida e intelligente struttura poetica che s'inserisce in una vocazione scrittoria di docente di Letteratura italiana quale l'autore è. Ma senza alcuna pedanteria e con ariosa libertà di contemplazione, osservazione e giudizio. Una rubrica giornalistica, si sa, si orienta sempre sulla cronaca, è un martello che batte sul presente e che instaura un colloquio col lettore del giorno: tuttavia, però, Lupo non abbandona mai ciò che letterariamente gli è più caro, cioè il

senso di una geografia interiore che lo porta a considerare l'oggi come il risultato di occasioni e di incontri precedenti. E dunque «Atlante immaginario» è un mappamondo che recupera, abbandona, riprende, aggiusta e riaggiusta infiniti motivi, da quelli amorosi dell'Orlando ariostesco a quelli della «Vita agra» di Bianciardi, dai sassi di Matera ai romanzi di Gadda, dall'attentato a Kennedy del '63 al Mantegna del «San Sebastiano», dal sogno di Gerusalemme alla poltrona di casa molto comoda al centro del soggiorno dalla quale osservare di notte l'universo. Abbiamo citato a caso: ep-

pure, lungo la varietà degli argomenti resiste sempre una invidiabile, matura e allo steso tempo scanzonata e saggia moralità, un pensiero, insomma, una realtà che scende in profondità dentro l'uomo di oggi per narrare e suggerire, per distendersi in un moto di rappresentazione dei fatti e per farci restare sull'orlo delle occasioni alla maniera con cui Montale ha usato questo vocabolo: una geografia dell'anima, ma molto terrena. ♦

◆ **Atlante immaginario**
di Giuseppe Lupo
Marsilio, pag. 157, € 15,00

GEOGRAFIA DEL MITO E DELL'ANIMA IN «ATLANTE IMMAGINARIO» DI GIUSEPPE LUPO

